

Or codesti otto voti nulli a chi dei due candidati debbonsi detrarre?

Nella sezione di Buccheri il signor Interlandi avendo riportato 54 voti, ed il signor Giusino uno, non può cader dubbio che degli otto voti nulli, sette furono dati al primo, i quali, detratti dalli 262 lo fanno restare in linea con voti 255, cioè collo stesso numero di voti con cui si presenta il signor Giusino.

Se l'operazione si arrestasse a questo punto, vi sarebbe parità di voti, per effetto della quale parità dovrebbe essere proclamato deputato il signor Giusino, per il non invidiabile privilegio dell'età.

Ma l'operazione non può qui arrestarsi, perchè ancora vi è l'ottavo voto nullo a doversi detrarre, ottavo voto che io chiamo *fatale*, perchè è quello che dovrebbe fare annullare l'elezione, se decideste con giustizia ed imparzialità, come io spero.

Relativamente a codesto voto non può negarsi la possibilità che fosse stato dato al signor Giusino, perchè costui nella sezione di Buccheri riportò un voto.

Ora trovandoci da un canto nella possibilità che il voto *fatale* abbia potuto essere stato dato al Giusino, e dall'altro nella impossibilità di sapere con certezza se fu effettivamente dato a lui, ed al signor Interlandi, a chi dei due candidati lo toglieremo, ora che siamo giunti alla condizione critica *sine qua non* di doverlo togliere ad uno dei due?

Non potendosi adunque da noi, con certezza, conoscere quale dei due candidati abbia avuta la maggioranza, non vi può essere proclamazione di deputato e quindi la elezione dovrà dichiararsi nulla; e se voi la validaste, verreste a commettere una grande ingiustizia, ad usare di un grande arbitrio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Alippi.

ALIPPI. Poche parole.

Se il tentativo di sottrazione di un verbale per opera di uno dei presidenti di sezione, o di chiunque altro, dopo la ricognizione, od anche all'atto della ricognizione dei voti dell'intero collegio avesse l'efficacia di far sospendere le politiche elezioni, i nemici delle nostre libertà costituzionali coadiuvati dai meno onesti fra gli avversari politici d'un candidato avrebbero ben facile il modo d'impedire le funzioni di questo ramo del Parlamento, e ciascuno di noi (sieda in questi banchi, o in cotesti) correrebbe il rischio di non essere riconosciuto qui per lungo tempo qual legittimo rappresentante della nazione.

Signori, quel verbale è negli atti, e quand'anche il tentativo fosse riuscito, neppure in questo caso sarebbe stata infirmata punto l'elezione, perchè vi sarebbe stato sempre il mezzo di constatare il risultato della votazione mediante l'altro originale depositato nella cancelleria del tribunale.

Fatto questa breve osservazione, conchiudo. Si ordini pure un'inchiesta giudiziaria per l'attentato in parola,

ma non si frapponga ritardo a convalidare l'elezione dell'onorevole Giusino.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Barazzuoli.

BARAZZUOLI. Essendo io stato relatore di questa elezione, nel III ufficio provvisorio, ebbi occasione di fare uno studio minuto dei verbali della elezione. Il risultamento dello studio imparziale che io feci sui verbali mi condusse nel convincimento che la elezione meritasse di essere convalidata; nondimeno il desiderio che qualche dubbio suscitato in seno dell'ufficio potesse e dovesse essere schiarito in senso di verità, mi fece aderire alla proposta sospensiva di ogni deliberazione, ed alla domanda di ulteriori schiarimenti. Questi schiarimenti sono venuti, ed hanno confermato il concetto che io mi era formato fino da principio. Se la Camera me lo permette, brevemente io dirò dei diversi appunti che si fanno a questa elezione.

Io non mi occuperò della proposta sospensiva, elevata dall'onorevole Plutino, parendemi che ciò che ha detto l'onorevole Alippi sia sufficiente a dileguare qualsiasi dubbio, se per avventura nel seno della Camera qualche dubbio fosse nato. Basti in questo proposito ricordare che il fatto a cui si dà carattere di disordine, ed a cui ha potuto effettivamente tenere dietro qualche piccolo rumore, accadde dopo che era stata regolarmente proclamata l'elezione del collegio di Vizzini. E il fatto è questo:

Il rappresentante della sezione di Palazzolo, nella quale (lo noti la Camera) il signor Interlandi aveva ottenuto 125 voti e il Giusino soli due o tre, appena proclamata la elezione, si scagliò sul tavolo dell'ufficio definitivo, e ne involò il primo verbale che gli venne alle mani: era il verbale dell'elezione di Ferla: fu fermato, gli fu tolto il verbale, e così la cosa finì.

Io domando quale influenza può mai attribuirsi a un fatto avvenuto dopo consumate tutte le operazioni elettorali, e certamente non per parte dei fautori del signor Giusino, in quanto che i fautori del Giusino certamente, appena proclamata la sua elezione, si sarebbero ben guardati da qualsiasi atto che potesse per avventura porre in pericolo la validità dell'elezione di quello che avessero desiderato per rappresentante del collegio di Vizzini. Veniamo invece all'esame degli altri addebiti che si fanno a questa elezione: e l'esame per parte mia sarà spassionato e imparziale, come lo è stato per parte dell'onorevole Greco, non avendo io d'uopo di fare queste dichiarazioni che onorano l'onorevole Greco, e che io non mi trovo nella necessità e nell'occasione di fare.

Si dice che può invalidare l'elezione il fatto risultante dai verbali che il tavolo della presidenza era circondato da alcuni banchi; questi banchi, si dice, servivano d'intoppo a che gli elettori potessero vedere le schede, e conseguentemente non ci fu quella pubblicità che è voluta dalla legge a guarentigia della sincerità della lettura del nome che è scritto nelle schede.